

Voleva uscire
Greta la sera
e invece del vento
d'agosto era
costretta
a staccarsi
di dosso
sillabe tatuate
malsane e
vuoti e ansia
fugace la sera
che conduce altrove,
oltre quella ringhiera.

Dove le nuvole
stanno a guardare
tentando di scrutare
la forma degli omini
"Dai, questo lo indovini"
che si muovon
come formiche
nell'andirivieni tra
balli di psiche.

Poi di colpo arrivò
il vuoto, come
nella testa
"è incredibile",
disse Greta,
"guarda, la gente
s'arresta"!
E allora le piazze
fino ad allora gremite
furono dal vento riempite.
E le strade da gerbere
invase, tornarono
a splendere con
la gente nelle case.

Che poteva solo
ammirare dai balconi
e godere e apprezzare
la bellezza che altrimenti
non v'era tempo d'osservare.

Lì fuori.

Dapprima tutti iniziarono
a scrutarsi
con sospetto dietro
la maschera fin sopra
al petto..
Ma dopo pochi giorni
gli stessi individui
iniziarono
a diramar versi,
tra sensi e colori
immaginati
ormai persi.

E Greta s'accorse
che restare nascosta
non era forse
gran cosa, che la gente
lì fuori non era
poi così scontrosa.

Ora che dei limiti
e delle sue debolezze
era cosciente
a Greta forse
delle parole non
importava più niente.